Anno V. - N. 253 Udine - Sabato 27 Ottobre 1900 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestre . . . . „ 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti antecipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA REFEZIONE SCOLASTICA
A MILANO

E così, a Milano, per un momento ai moderati bavabeccariani si è aperto il cuore alla speranza: sperarono che la grossa questione della refezione scolastica avesse a mandar con le gambe all'aria l'amministrazione democratica e che, conseguentemente, fosse magari per ristabilirsi il loro impero di sanguinosa memoria.

Poco su, poco giù, dapertutto uguali questi signori! Non importa ad essi che un'istituzione buona, civile, doverosa abbia a tramontare per diversità di vedute tecniche, finanziarie o politiche purchè ne segua un profitto alla loro consorteria! Ma anche a Milano, come in altri luoghi, come, speriamo in breve, dappertutto, essi rimasero un'altra volta delusi. — Anzi, la questione della refezione scolastica che tenne per un momento divisa l'amministrazione dell'onorevole Mussi, valse a rafforzare il concetto schiettamente democratico della istituzione e ad unire più strettamente i varii componenti del consiglio uniti in poderosa lega dei partiti popolari. — E la grande città, senza restrizioni, senza sottintesi volle che la refezione scolastica fosse adottata come un obbligo conseguenziale del comune all'obbligatorietà dell'istruzione elementare.

Si ricorderà quanto i nostri amici anche qui insistessero in tale concetto e quali opposizioni trovarono. Abbiamo detto: tutti uguali i signori moderati; ebbene no; ci sono delle rare e tanto più encomiabili eccezioni. Ma costoro meritano il brutto appellativo di moderati, e quello peggiore di conservatori? Non ci pare. Per esempio, l'on. Lucca passa per un moderatone, ma fu proprio lui in questi giorni che presentò la relazione per la refezione scolastica nel Comune di Vercelli, relazione improntata allo stesso concetto democratico, e cioè che non dovesse avere carattere di beneficenza. La grande maggioranza dei conservatori, invece, non vuol saperne di riconoscimento di diritti, ma preferisce *elargire* le proprie grazie e *beneficare* preferibilmente coi denari di tutti esigendo in compenso l'omaggio ed i voti degli amministrati.

Le pitoccherie e i nobili sentimenti di certi moderati

A Firenze un inglese, certo lord Somerset, per solennizzare la sconfitta dei poveri boeri diede 100 lire sterline al Sindaco di quella città onde *siano distribuite* ai poveri. Quel signor sindaco accettò tale somma ringraziando, e diede a tale uopo le opportune disposizioni.

Il consigliere comunale Luigi Minuti di parte radicale, saputa la cosa, nell'ultima seduta del Consiglio protestò energicamente contro l'accettazione di un simile regalo, ma ormai la vergognosa azione era già consumata.

Ci piace anzi riportare le seguenti parole della protesta del signor Minuti che furono calorosamente applaudite dal pubblico presente:

"È una vergogna, egli disse, gioire della strage di un popolo valoroso che difende il proprio paese dalla violenza e dalla oppressione dell'imperialismo inglese. Codesto danaro non si doveva accettare. È la coscienza del popolo che si ribella. Non si dovrebbe neppure dimenticare che a Malta, quel medesimo imperialismo che opprime nel Sud-Africa la libertà dei boeri, costringe gl' italiani ad usare una lingua che non è la loro."

A proposito d' ordinamenti scolastici

Un sogno.

(*Continuazione fine vedi n. 151 e 152*).

Capitolo II. — Scuole Normali. — In ogni regione sarà istituita una Scuola Normale maschile ed una femminile. L'insegnamento verrà impartito in due sezioni, la prima di *cinque*, la seconda di *due* classi. Nella prima si provvederà alla necessaria coltura letteraria e scientifica coll'insegnamento della lingua nazionale, dei primi *rudimenti del latino* e del *greco*, tanto perchè i maestri sappiano almeno leggere queste due lingue, intendere le opere pedagogiche in esse scritte, od avere agevolato lo studio di qualche lingua moderna che desiderassero poi di apprendere per avviarsi ai gradi superiori dell'insegnamento, si approfondirà lo studio della storia, della geografia, delle scienze fisiche e naturali, dell'aritmetica, della geometria e del disegno sopratutto per quanto riguarda l'applicazione di queste materie alle arti, alle industrie, affinchè i maestri, tanto in città, come in campagna, possano fornire agli allievi le cognizioni indispensabili agli usi della vita. Non si trascurerà l'educazione fisica intesa razionalmente sotto ogni forma, poichè importa molto preparare nel futuro insegnante un corpo robusto ed atto a sostenere le fatiche della scuola. Nella seconda sezione si formerà il maestro propriamente detto cogli studi filosofici e pedagogici, colle lezioni pratiche, colle conferenze, colle letture, colle visite ai vari istituti scolastici; insomma una vera scuola di magistero, un'applicazione ordinata ed accurata delle cose imparate, una clinica pedagogica, se così si può chiamare. Saranno preferiti come alunni di queste scuole i giovanetti che nelle elementari hanno dato prova di assiduità nello studio, di attitudini speciali al genere degli studi e della professione in discorso, d'ingegno pronto e multiforme. Se mancanti di mezzi, saranno sussidiati dallo Stato.

Capitolo III. — Scuole Medie. — Di queste scuole il Ministero non intende più di occuparsi direttamente. Essendo istituti destinati solo ad una parte dei cittadini, e spesso della più agiata, questa ci pensi da sè e con mezzi propri. Così potrà averli a suo beneplacito e conformi ai bisogni ed agli interessi locali. Inoltre non si vedrà più perciò un ginnasio dove occorrerebbe una scuola d'arti e mestieri, una scuola commerciale dove ce ne vorrebbe una agricola ecc. ecc. Si riserva però il Ministero una speciale *osservanza* di indole patriottica e legale esercita da appositi Ispettori straordinari che sopraintenderanno anche agli esami, per la legalizzazione dei titoli, col mezzo di speciali commissioni nominate di volta in volta. Presso alcune Università lo Stato avrà cura di mantenere aperti a proprie spese dei piccoli modelli di ogni scuola media esistente *nel* regno, e ciò ad *incoraggiamento e norma* degli istituti privati. Nelle scuole medie modello saranno ammessi i giovanetti scelti come per le Scuole Normali.

Capitolo IV. — Università. — Le Università saranno ridotte a *sei* pel continente, *due* per le isole e mantenute a spese dello Stato, il quale crede così di soddisfare al compito proprio mirando alla parte più importante dell'educazione nazionale, al principio, cioè, colla Scuola Elementare e Popolare, al fine coll'Università, alla parte mediana colla sorveglianza sugli istituti appositi e con quelli modello annessi alle Università, come sopra ho accennato. Questi confortando, controllando, dando l'aire, la spinta all'iniziativa, all'espansione dei privati, la completeranno anzi, assicurandole la vita, la serietà e l'esercizio delle arti o delle professioni imparate. Nelle Università e negli uniti istituti si preparerà la schiera dei *grandi* uomini, si compierà la selezione delle menti che formar dovranno il decoro e l'onore della patria; si darà adito ai veri volonterosi, che si possono facilmente trovare e conoscere nel lungo tirocinio delle Scuole prime, di innalzarsi, di salire; si matureranno i preclari ingegni, dei quali non c'è mai dovizia, per quanti ve ne siano, nè vi sarà pericolo che rimangano spenti od inoperosi; e, con tanto ordine e vigore, si potrà esser certi che lo stuolo degli indisciplinati, che non ha nè attitudine nè amore dello studio verrà ad ingombrare, come oggi si lamenta, i patrii Atenei.

Compiuto il mio lavoro guardai coll'immaginazione, ancora esaltata dal sogno, gli effetti di esso, e vidi l'Italia beata e contenta, senza piagnoni spostati o malcontenti, tutta dedita al progresso indefinito dell'umanità a base di scambievole aiuto, di reciproca fratellanza. Ma svegliatomi poi compresi che non avevo fatto che un sogno, oh, purtroppo, null'altro che un sogno!!

W.

Lista dei banchieri italiani

fuggiti da New-York e delle somme rubate agli operai in questi ultimi anni:

Turante dollari 25,000; De Joanna 35,000; Bergamini 165,000; De Leonardos 25,000; Jacoiucci 20,000; Nunziato 12,000; T. Conte 9,000; Pernetti 20,000; Troja 5,000; Canade 10,000; Mastropietro 35,000, Pirola 40,000; Fusco 10,000; Barilati 50,000; cav. Carlo Barlotti (proprietario del *Progresso Italo-Americano*) 150,000; Giallorenz 25,000; Cohen e Paladini 130,000; Giliberti 10,000; Lamaida e Andreoli 100,000; Panza 70,000; Ajello 150,000. — Totale dollari 1,100,000 pari a circa 6,000,000 di lire.

Questa dolorosa statistica l'abbiamo presa dal giornale americano *La Birichina* che si stampa a S. Paolo. — E i commenti? Li crediamo affatto superflui.

Ai corrispondenti e collaboratori

noi siamo gratissimi della cortese cooperazione, ma dobbiamo pregarli (specialmente quelli di *Pordenone*) ad essere brevi, perchè il nostro giornale è settimanale ed ha spazio limitato. *La Redazione.*

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

25 ottobre

I benefattori!

È in uso il dire «chi tace conferma» e i nostri monarchici non hanno avuto il coraggio, o per meglio dire, non hanno saputo o potuto fare alcuna obbiezione a quanto si scrisse a loro riguardo, confermando così, col loro silenzio, in ogni sua parte quello che fu detto intorno alla nuova Associazione Monarchica sorta in Pordenone.

Ma come, o presto o tardi, l'asino dà sempre il suo calcio, così anche il *Tagliamento* in un suo numero con linguaggio poco gentile e quasi rasentante quello delle Gazzette forcaiole, si è riservato di sfogare tutta la sua collera verso lo scrittore perchè ha detto delle verità, col rispondere che, «nonostante il ragliare solitario di qualche democratico piazzaiuolo, la nuova Associazione Monarchica va acquistando nel Collegio sempre maggiori simpatie».

Ben si sa, che il fare il piazzaiuolo e il ragliare non è proprio del democratico, ma bensì l'uno è proprio del monello e l'altro dell'asino, quindi questi titoli non mi appartengono e di buon animo li restituisco a chi male a proposito, volle affibbiarmeli.

E dopo questa dichiarazione, voglio intrattenermi un po' a parlare intorno ai camaleonti politici, che dolenti e pentiti, confessando le loro colpe, vedono la necessità di un ravvedimento, invocando la fusione franca e generosa dei reciproci perdoni di tutte le frazioni costituzionali, perchè il momento è triste, ma propizio, come dice il *Tagliamento*.

A questo proposito mi piace riferire ciò che Felice Cavallotti, a Belgioioso nel gennaio 1879 dopo l'attentato di Passanante ha detto e cioè: «Uomini della Monarchia *zelantissimi*, mal celanti, sotto le drammatiche proteste d'orrore, l'avida febbre dello speculare sull'attentato che aveva posto a repentaglio la vita del re; e troppo chiaro lascianti scorgere che quel fatto era per loro, a parole un abbominio, e in segreto del cor loro un terno al lotto».

Pare incredibile, ma è proprio così!

A venti anni di distanza si possono ripetere le stesse cose!

Questi speculatori prendono auspici da un triste avvenimento, tentano d'ingannare ancora una volta chi si affida loro, cercano di acquistar popolarità col servirsi di ogni mezzo sia pur illecito, pur di soddisfare le loro prave cupidigie, e *emaniano* affine di raccogliere aderenti alle loro associazioni. E ciò ottengono facilmente, perchè o s'impongono colla *forza*, o adescano con finite lusinghe, senza notare tutti coloro che impinguano le liste vendendo la propria firma pura una convenienza.

Ed ora cerchiamo un po' di vedere che gente è questa che invoca libertà, riforme, bene del popolo e facciamo anzitutto una triplice distinzione. In prima linea mettiamo i pezzi grossi, coloro cioè, che non hanno fatto mai nulla nè per la patria, nè pel proprio paese. Questi, progredendo alla loro maniera vorrebbero tornare al Medio Evo; sono i dominatori del paese che vorrebbero ridotto a un branco di vassalli fedeli e soggetti al loro dispotismo, e sono ancora quelli che disdegnano perfino uno sguardo a chi è meno di loro e che *spacciandosi per democratici*, compiono sotto questa maschera attentati contro la libertà e il benessere della classe oppressa. Sono quelli che oggi danno 20 lire ad un istituto pio per vedere il loro nome profumatamente lodato su di un giornale e che dietro le spalle dissanguano il prossimo e che con multe sfruttano vieppiù il lavoro dell'operaio, costretto talvolta a sentirsi licenziare pel solo fatto di aver portato una cravattina rossa.

Nella *seconda categoria* vanno compresi gli aderenti per convenienza e questi sono, per lo più, coloro che di politica ne sanno come i tacchi delle mie *scarpe*, che tanto sono monarchici come repubblicani, e questi sono o possidenti, o impiegati, o amici del comitato. Sono gente da limbo e nient' altro. Infine vengono i violentati, che vittime della prepotenza e indecente intolleranza del padrone devono a lui star sottomessi e far quello che loro viene comandato, oppure sono esercenti che temono di esser boicottati od operai che possono venir messi sulla strada da un momento all'altro.

E questi sono coloro che muovono guerra ai partiti d'azione, che vogliono disarmarli perchè appunto li trovano d'impedimento all'effettuazione della loro prava libidine reazionaria che mira al tradimento e che tentano di soffocarli perchè predicano troppo dure verità.

Continuate pure così, la vostra opposizione non ci arresterà, le nostre file sono troppo ingrossate e compatte per disperderle. Fummo più volte vincitori, la lotta ci anima e l'avvenire ci sorride e ci illumina; ci attendono aspre battaglie, ma splendide vittorie.

W.

Per la refezione scolastica.

Eccovi la petizione che si va coprendo di firme e che sarà presentata alla giunta per esser discussa poi in consiglio:

On. Consiglio Comunale di Pordenone,

I sottoscritti ritenuto che l'obbligo dell'istruzione è irrisorio quando non sia provveduto al vitto per gli alunni poveri, e che questo servizio rispondendo al principio del diritto all'esistenza e all'assistenza, come il servizio medico ecc., non deve esser deferito ad alcuna forma di beneficenza, ma appartiene essenzialmente al Comune, il quale potrà provvedervi con opportuni provvedimenti;

ritenuto che a moltissimi cittadini è interdetto il diritto di voto, perchè privi del certificato richiesto, e perchè per essi, il Comune non ha provveduto fin qua, coll'istituire una scuola serale popolare;

ritenuto che maestri male retribuiti e turbati da preoccupazioni economiche non possono accudire all'insegnamento con serenità, chiedono all'on. Consiglio comunale:

a) di provvedere alla refezione scolastica per gli alunni poveri;

b) di istituire una scuola serale per adulti, allo scopo di prepararli a superare davanti al pretore l'esame per l'elettorato;

c) di elevare il salario a tutti i maestri del Comune, accordando alle maestre delle classi femminili uno stipendio pari a quello che verrà dato alle insegnanti delle classi maschili.

Queste riforme non dovrebbero aver bisogno di raccomandazione. Non è detto che per attuarle i proletari assurgano a maggioranza cosciente come ora sono mag-

gioranza numerica e s' impossessino del Comune: ond' è che i sottoscritti confidano che codesta rappresentanza cittadina accoglierà queste domande e facendosi ragione dell'utile ingerenza sociale che si richiede ad essa, si persuaderà di attuarle per il bene del paese, che ha bisogno tanto di corpi solidi, quanto di spiriti solidi.

Scuola di pratica commerciale.

La società agenti pubblica un manifesto con cui invita gli agenti soci e non soci a iscriversi alla scuola di pratica commerciale che anche l'anno scorso diede buoni risultati. Le tasse d'inscrizione sono così fissate:

Al *corso preparatorio* e *primo corso* L. 1 per soci, L. 2 pei non soci, al secondo corso L. 2 pei soci e L. 4 pei non soci.

Le lezioni avranno principio lunedì 5 novembre nelle aule delle scuole elementari.

x

Da Cividale.

ottobre. 26

Continuerà l'immoralità?

Come è noto, il Tribunale di Udine, nel luglio decorso, condannò i corrotti ed i corruttori delle passate elezioni amministrative di qui. La Corte di Venezia invece accolse la prescrizione, *tanto calorosamente opposta dai condannati* e perciò assolse, ma il Procuratore generale è ricorso in Cassazione e quindi la causa è riaperta per tutti.

Accolto o respinto che sia il ricorso nulla potrà influire sul popolo, il quale fu testimonio delle corruzioni commesse e su quali male arti siano state adoperate, onde quelle sono e saranno, per lui, un esempio deleterio ed i danni dell'immoralità sono incalcolabili.

Si tenterà di porre un rimedio?

Principiis obsta.

Intanto ci permettiamo chiedere al regio prefetto se sia lecito anche agli altri partiti di fare quanto si è fatto dal partito privilegiato nella notte del 19 ottobre 1900 in barba alla legge ed in presenza di persona dell'autorità e cioè: abusare di campane; ingiuriare persone dell'autorità giudiziaria e dell'arma dei reali carabinieri, e gettare il fango su onesti cittadini i quali hanno l'unico torto di non pensarla come quel partito.

Saremo in attesa di una risposta, ed al caso replicheremo protestando che sia fatta giustizia e che certe autorità stieno al loro posto e che respingano le confidenze dei violatori della legge, de' moralizzati e dei provocatori di disordini, ricordando che anche nel parlamento nazionale sarà chi dirà una parola anche per questo povero paese posto al confine politico della patria. *Toni*

L'Esposizione d'igiene e la lotteria.

Napoli, 19 (R.) — Come già vi accennai in altra mia, il *deficit* finora constatato dell'esposizione di igiene ascende a circa 70 mila lire. Debbo però aggiungere che il disastro finanziario sarebbe stato molto più grave senza la lotteria, la quale ha, in parte, salvato la situazione. Infatti di tutta la esposizione la lotteria è la sola cosa che sia riuscita e che vada a gonfie vele, ed è appunto in grazie all'esito di essa che si potrà parzialmente risarcire i danni e tacitare le proteste di alcuni espositori.

È lo stesso fatto che si verifica all'esposizione mondiale di Parigi, dove, mentre quasi tutte le concessioni fecero un fiasco colossale, la sola lotteria ebbe un esito insperato, e le relative cartelle, quotate a un prezzo molto superiore all'emissione, sono in continuo aumento.

CRONACA CITTADINA

InFaust.

Col permesso di Volfango Goethe, *Infausto* sarà il titolo di un lavoro di polso al quale accudiscono tutti i *Vati* del *Paese* in amichevole ed allegra collaborazione. Non si tratta, dunque, di una delle solite brevi ballate che uno o l'altro dei *Vati di turno* butta giù poche ore prima dell'uscita del giornale, previo consiglio di famiglia, come ha raccontato Isidoro lunedì; ma di un vero capolavoro melo-drammatico, fuori concorso. Però, siamo giusti: oltre che a Volfango Goethe, i nostri *Vati* sono debitori della geniale ispirazione ad Isidoro.

È lui che ci ha insegnato l'effetto immancabile di un improvviso *lever de rideau* sulle cose intime di un partito, mettendo in piena luce le piccole brighe di retroscena, i dispiaceri, i dissensi e le trepidazioni che precedono la rappresentazione in pubblico. Siamo stati colpiti da tanto *verismo* ed abbiamo deplorata la nostra ingenuità di credere che gli elettori ci abbiano seguiti per le nostre idee pubblicamente manifestate, di credere alla spontaneità delle numerose adunanze elettorali, al fervore di tre lotte e di tre colossali vittorie elettorali consecutive. Ma che!

Noi siamo, è vero, quattro gatti randagi, o, tutt' al più, una ventina di democratici radicali, una ventina di socialisti ed un repubblicano e mezzo e, non c'è che dire, facciamo la pioggia ed il bel tempo, non in grazia dei nostri programmi, della nostra azione politica ed amministrativa, ma in grazia dei nostri piccoli intrighi, delle combriccole e degli infingimenti sapientissimi come Isidoro insegna.

Ora, noi sappiamo che anche nel partito, o nei partiti, per cui elucubra e scrive il nostro Isidoro, le cose, per quanto con fortuna diversa, non procedono diversamente. Anzi ivi si fa qualche cosa di più, si esercita il ricatto politico a larga mano.

Anche dietro il sipario del *Giornale di Udine* dunque ci devono essere delle meraviglie da mostrare al pubblico con immancabile effetto, sia pure sotto il velame di nomi e qualifiche trasparenti. Ai nostri *Vati* non era venuta questa idea: ci voleva un giornalista come Isidoro « abituato ai grandi ambienti politici » per metterla in pratica. Ed ecco che i *Vati* nostri lo imiteranno con l'*in Fausto* ovverosia: « *La caduta di Isidoro* » in cui Isidoro però ha una parte affatto secondaria, più secondaria di quella di Buglione nella *Gerusalemme*, ma i personaggi principali, fra i vecchi ed i giovani monarchici, dovranno essergli grati se partecipano al piacere, finora a lui solo riservato, d'essere consacrati alle Muse del *Paese.*

Ed intanto, commettendo una piccola indiscrezione verso gli amici *Vati*, siamo in grado di dare al pubblico qualche notizia sul melodramma di prossima pubblicazione.

L' ambiente sarà..... « *un grande ambiente politico* ». L'azione si svolge un po' negli uffici di redazione del *Giornale di Udine*, un po' nelle sale del *Teatro Minerva*, in quelle del Circolo della gioventù monarchica, un po' alla *Camera oscura*, un po' al *Circolo Margherita* ecc. ecc.

L'epoca è la presente ed anche la passata.

Isidoro, ripetiamo, è un personaggio secondario; per lui, alla fine di ogni atto.... *cala il.... salario.*

C' è un magnifico coro di *Vagellanti* ed uno migliore di *Liberi elettori....* di Pavia d' Udine. L' inno elettorale *Per la libertà*, è poderoso.

Graziosissimo quello dei *Venditori di carta asciugante*, e pieno di melanconia quello degli strilloni di Isidoro che arieggia al pucciniano del terzo atto della *Bohème:*

— Voi da che parte andate?
— A San Michele.
— Ci troverem più tardi?
— A mezzodì
— A mezzodì!

A un' altra volta i nomi dei personaggi.

Chiusura iscrizione.

A tutto ottobre si chiude la iscrizione alla alla scuola serale di contabilità del prof. Civran.

Il Tribunale di Udine giudicato un " ambiente poco sereno "

Nel *Giornale di Udine* di lunedì si legge, a proposito della assoluzione in appello nel processo di corruzione elettorale cividalese, quanto segue:

« Ed ora, a questione finita, non si può a meno di deplorare (dice il *Forumjulii*) la leggerezza con cui venne incoato un processo ridicolo che tenne agitato il paese per oltre un anno e che originò tante animosità personali, con grave danno delle pubbliche e private faccende; e rilevare ancora come nella Eccellente Corte d'Appello **siasi trovato un ambiente più sereno** per giudicare come si conveniva le artificiali montature di gente che vive fomentando discordie cittadine ».

Ah, sì? Intanto bisogna notare, che l'assoluzione avvenne per la accampata prescrizione dell'azione penale e che il Procuratore generale ricorse in Cassazione! Ma il *Giornale di Udine*, gongola lo stesso e perchè le porcherie restino coperte od..... assolte, dà addosso anche ai giudici e li trova.... poco sereni.

Eh! sempre così questi apostoli dell' ordine e del rispetto alle autorità costituite! Finchè la magistratura distribuisce anni di reclusione ai così detti sovversivi, finchè sequestra giornali, finchè condanna qualche ubbriacone per apologia di regicidio... brava la magistratura; quando mette il dito sulle porcherie moderate, agguanta un commendatore borsaiolo, arresta un presunto complice di un orribile reato, ma in divisa di ufficiale, o rinvia alle assise un delegato di P. S. assassino.... allora, dàgli alla magistratura che spaventata e per stare in buone con questi predicatori dell' ordine, troppo spesso si arresta a mezza strada, come appunto ha fatto in troppe circostanze, come ha fatto anche a Verona avendo tra le mani una donna tagliata a pezzi e... tante altre cose.

E così; è stata provata, provatissima la corruzione elettorale di Cividale; il nostro Tribunale ha condannato e nella stampa dell'ordine si legge che l'ambiente era... poco sereno.

Quante e quali economie si potrebbero realizzare all'Uccellis.

III.

Veniamo ora alle spese d' istruzione, e vediamo se e quanto si potrebbe risparmiare.

Il personale insegnante, dal consuntivo 1899, risulta:

N.				Lire	
1.	Direttrice		L.	1500.—	
2.	Maestra	nel corso di perf.	"	1100.—	
3.	"	di Tedesco	"	750.—	
4.	"	di Francese	"	750.—	
5.	"	di classe VI	"	700.—	
6.	"	" V	"	700.—	
7.	"	" IV	"	600.—	
8.	"	" III	"	500.—	
9.	"	" I - II	"	500.—	
10.	"	assistente	"	400.—	
11.	"	"	"	300.—	
12.	"	"	"	300.—	
13.	"	"	"	300.—	
14.	Professore	di fisica e mat.	"	1200.—	e la casa
15.	"	d'italiano	"	700.—	
16.	"	di storia	"	350.—	
17.	"	di geografia	"	350.—	
18.	"	di lavoro	"	400.—	
19.	"	di disegno	"	600.—	
20.	"	di ginnastica	"	400.—	
21.	"	di canto	"	300.—	
22.	"	di religione	"	500.—	
			L.	13200.—	
	Per ripetizioni e compensi		"	350.—	
			L.	13550.—	

A questi stipendi va aggiunto, per le maestre, cioè per le prime tredici insegnanti, il vitto, l'alloggio, medico e medicinali.

Realmente nell'anno scolastico 1898-1899 la spesa fu di lire 13450.—, e cioè lire 100 di meno, perchè alcune insegnanti abbandonarono l' Istituto e quindi si risparmiò lo stipendio di qualche mese d'autunno.

Esposta la spesa d' istruzione ed il numero degli insegnanti, vediamo quante furono le allieve.

Prenderemo il numero delle allieve del 1899, che fu il massimo raggiunto, e che ben difficilmente sarà sorpassato, almeno in misura tale da potersi prendere in considerazione e perciò da influire sensibilmente sui nostri calcoli.

Classe	interne	esterne	Totale
1	—	10	10
2	2	12	14
3	1	13	14
4	9	15	24
5	7	18	25
6	9	12	21
7	3	13	16
8	6	5	11
9	2	4	6
10	1	2	3
	40	104	144

Dunque insegnanti 21 (non compresa la direttrice) alunne 144; cioè, in media, un' insegnante per ogni 7 allieve.

Si dirà che è una media che non regge, perchè se in qualche classe vi furono anche solo tre alunne, in qualche altra se ne ebbero anche 25.

E sta bene; ma possiamo però stabilire un' altro confronto.

In tutte le nostre scuole urbane inferiori, le nostre insegnanti non hanno mai meno di 60 *(sessanta)* allievi per classe. È vero che si tratta di scolari di una singola classe, ma nelle scuole rurali abbiamo anche più classi, ed anche miste per giunta. Infatti a

S. Gottardo — *Scuola unica* mista *per 2 classi.*

Classe		inscritti	frequentanti
Classe II	maschi	18	12
	femmine	30	27
Classe III	maschi	12	9
	femmine	4	2

Totale frequentanti 50 con una maestra.

Laipacco — *Scuola unica* mista *per 2 classi.*

Classe		inscritti	frequentanti
Classe II	maschi	15	14
	femmine	20	16
Classe III	maschi	15	11
	femmine	5	3

Totale frequentanti 44 con una maestra.

S. Osualdo — *Scuola unica* mista *per 2 classi.*

Classe		inscritti	frequentanti
Classe II	maschi	28	21
	femmine	14	10
Classe III	maschi	13	10
	femmine	4	3

Totale frequentanti 44 con una maestra.

Godia — *Scuola unica* mista *con 3 classi.*

Classe		inscritti	frequentanti
Classe I	maschi	18	16
	femmine	15	10
Classe II	maschi	12	9
	femmine	13	11
Classe III	maschi	8	2
	femmine	6	6

Totale frequentanti 54 con una sola maestra per tre classi.

Dunque le maestre del comune, avendo scolari indisciplinati, usciti anche dai più bassi strati sociali, in scuole rurali e quindi molto spesso con bambini affatto rozzi, privi di ogni elementare nozione raccolta in famiglia, incapaci anche di parlare il dialetto veneto, devono attendere a 44, 50, 54 allievi, e con scuole miste di maschi e femmine.

Ebbene: perchè le maestre dell' Uccellis non potranno fare altrettanto, o per lo meno un poco di quello che fanno le altre col vantaggio di aver delle alunne tutte di famiglie civili, delle ragazzette assai più docili, e per di più con il sussidio di un'assistente che loro allegerisce la fatica?

Il numero massimo delle alunne fra interne ed esterne, delle 3 prime classi fu quello di 38 (trentotto) allieve, raggiunto nel 1899; e quindi ci sembra possibile ed anzi facile di fronte alle fatiche delle scuole comunali, che una sola maestra possa attendere alla scuola di trent' otto piccine educate, se una povera maestrina di campagna affronta cinquanta o sessanta selvaggi e riesce a metter loro nel capo l'alfabeto e l'abbaco.

Il numero massimo della IV e V insieme fra interne ed esterne, fu nell' Uccellis di 49; ed anche qui potrebbe bastare una maestra sola coadiuvata com' è da un' assistente.

Così si risparmierebbero 2 maestre e 2 assistenti. Ma noi preveniamo le non facili obiezioni [illegible]

Ammettiamo che non si voglia far sgobbare le maestre dell' Uccellis, come quelle del Comune, che si tratti di una educazione e di una istruzione più fina, più accurata, più minuziosa.... Ma via, ci si concederà che una maestra almeno ed una assistente si possano risparmiare comodamente.

Con tale riforma si avrebbe un' economia di lire 900 per i due stipendi e di altre 900 per vitto, bucato, medicinali, ecc., e cioè, complessivamente lire 1800 di risparmio, che unite alle precedenti per vitto e servitù formano lire 3880.

Il " Giornale di Udine " contro Cavallotti.

Riproduciamo per intiero l'articolo intitolato *La politica in Municipio* comparso sul giornale ex mattutino di giovedì 25 corrente dettato a proposito dell' interpellanza del consigliere E. Franceschinis alla Giunta sulla denominazione da darsi ad una via cittadina col nome di Felice Cavallotti. Eccolo:

La politica in municipio.

Sia nella città che in tutto il suburbio era universalmente sentito il bisogno di un'altra questione politica da farsi in consiglio comunale — e precisamente sopra la denominazione di Felice Cavallotti che si vuol dare ad una via ad Udine. È il solito consigliere Franceschinis che solleva l'affare, in nome di quei cittadini che hanno sottoscritto sul *Paese* per la lapide allo stesso Cavallotti.

Siamo giunti a questo, con la educazione popolare! Che un gruppo di cittadini qualsiasi, poichè ha messo fuori quattro baiocchi per una sottoscrizione, vuol proclamare ed imporre le glorie nazionali e i nomi delle vie, contro le tradizioni più rispettabili, contro il parere evidentissimo della maggioranza che non partecipa a codeste glorificazioni.

Siamo alla minaccia d' un' altra *violenza della piazza* che i nostri tribuni (più o meno gonfiatori di palloni) vanno preparando.

Ma stavolta siamo anche certi che la cittadinanza saprà, con un severo vigoroso contegno, ammonire questi signori a non intralciare il governo comunale, a non creare nuovi e più acri motivi di dissenso fra le classi sociali. Già l'ebbero i tribuni una buona lezione quando, con improntitudine, vollero in pieno consiglio comunale proclamare la loro avversione al presente *ordine di cose!*

Intanto, tante parole e tante bugie; secondo il solito ed ormai ben noto sistema. L' interpellanza chiede se « in occasione « della denominazione delle vie prescritta « dalla legge sul nuovo censimento la « Giunta intende proporre alla Commis« sione che una via porti il nome di Fe« lice Cavallotti *ottemperando così al voto* « *espresso da molti cittadini a mezzo di* « *una pubblica sottoscrizione.* »

Ora, è falso più che la moneta dell'antico regno di Buia che così l' interpellante si richiami alla sottoscrizione aperte sul *Paese* che è per una *lapide* e non per la denominazione di una via. Si spera che si sia dimenticata la sottoscrizione di quasi duemila cittadini udinesi ad una petizione presentata dopo la morte di Cavallotti alla Giunta Trento, petizione che quella Giunta, la quale aveva per sè il suffragio della maggioranza come si vide poco appresso, credette di respingere.

Con tali premesse si viene ora a dire che in questo modo si suscita una questione politica. A noi importa poco che sia politica, o no. La lotta politica fu bandita dal *Giornale di Udine* nelle elezioni amministrative e gli udinesi, a cui ora giungono tanti maestri dal di fuori i quali parlano in nome della nostra città, risposero. Ma se è questione politica, chi la fa? Non fu Cavallotti un grande artista ed un patriota? Ora, chi sono coloro che domandano il passaporto delle opinioni politiche alla sua celebrità?

Dovendosi per la legge del censimento dare tosto il nome a ben 29, diciamo *ventinove*, vie cittadine e, sapendo che vi era la petizione suindicata, si incaricò un impiegato del comune di cercare *ventinove* illustri più o meno noti per scriverne il nome sulle cantonate senza che una restasse per quello di Cavallotti. Questa è politica; e politica cattiva, infida, settaria.

Dopo ciò, questi signori devono incaricare un isidoro qualunque di insultare due mila cittadini e di reclamare in nome della *maggioranza* contro la *violenza della piazza*. Quale maggioranza? quale piazza? La maggioranza che non partecipa, dice il *Giornale di Udine, a simili glorificazioni.* Altro che vi partecipa!

Sono altre le glorificazioni a cui essa non partecipò mai. Non partecipò alla glorificazione di Crispi nel 4 ottobre 1899 a Palermo, quando, per non disturbare sì belle onoranze, si vietò di portare corone alla tomba di Cavallotti ed anche a quella di sua madre. A quelle glorificazioni invece presiedute dal duca della Verdura e delle quali fu grande organizzatore Palizzolo, partecipò il senatore Di Prampero, sindaco di Udine. Ma il senatore Di Prampero rappresentava tanto la maggioranza, che nelle elezioni amministrative, poco prima, era appena riuscito a salvarsi.

È naturale che un partito il quale si ispira a simili ideali trovi decoroso e ben fatto di incaricare un suo dipendente qualunque di parlare di Felice Cavallotti con alto dispregio e considerare come violenza da piazzaiuoli il solo ricordarlo. Anzi non sappiamo perchè, a merito di uno dei suoi figli, avendo avuto anche il Friuli l'onore di arieggiare alle glorie crispine, una delle ventinove vie cittadine non debba fregiarsi del nome di *Giuseppe Giacomelli* ora sindaco di Maser (Treviso) del quale si occupava recentemente il *Secolo* in un cenno che abbiamo voluto trascurare per una di quelle larghezze che usiamo sì spesso e di cui ogni volta ci fanno pentire.

Ed il nome di F. Cavallotti è ben giusto che si oscuri. Nessun lutto d' Italia superò quello che la coprì alla morte di quel Grande, di cui cresce la figura nel tempo, e di cui, l'una dopo, l'altra le città della penisola consacrano la memoria. Ma Udine ha tali maestri della sua condotta che deve astenersi pur di porre ad una delle sue strade o delle sue piazze il nome di Lui. Infatti quel nome e la storia della sua vita potrebbero distrarre i giovani a pericolose ammirazioni e trasportarli *fuori del campo* dove si coltivano gli ufficiali entusiasmi e dove si preparano gli *uomini d' ordine*, ossia, gente capace di correre dietro a protezioni cospicue, a misere vanità, ma incapace di formarsi e di amare un ideale degno d'uomini liberi.

E per questo la gioventù più colta e più fervida nelle università, negli istituti superiori, dovunque, si allontana dalle *loro* fraterie e converge alle inattuabili, ma belle teorie che traggono la loro ispirazione dalla grandezza di Marx, al culto delle libere memorie di Mazzini, alle tradizioni democratiche di Garibaldi rinnovellate dal genio e dall'anima di Felice Cavallotti.

Ed è bene che sia così.

Che cosa possono divenire giovani che accettino la compagnia di un partito morto e corrotto? Da uomini non potranno essere che degli utilitari indegni o degli inetti sciupati da una voluta e precoce senilità.

E' soltanto da una gioventù innamorata degli ideali che infiammarono sempre le anime generose che si possono attendere caratteri disposti a combattere per la libertà.

La consacrazione dei nomi storici e delle memorie non è fatta per rendere alla luce ed all'*aria* le illustrazioni da topi di biblioteca, ma anche e principalmente per un fine educativo e patriotico.

Le feste di domani.

Domani alle 10 sotto la Loggia di San Giovanni s'inaugurerà la Mostra nazionale campionaria coll' intervento di tutte le autorità, *rappresentanze*, musiche, ecc.

Si crede che, invitato, e trovandosi a Spilimbergo, abbia a parteciparvi il ministro Pascolato.

Nel giardino Ricasoli vi sarà la mostra dei cani, anche quella rallegrata dalle musiche.

Nel campo dei giuochi balli popolari, divertimenti di ogni genere, giuochi alle boccie con gare e musiche.

In tutto vi saranno premi con medaglie dall'oro al bronzo.

Dalla mattina alle 8 sino alle 8 di sera vi saranno concerti musicali di sei bande distribuite convenientemente.

Alle 9 vi sarà rappresentazione drammatica per cura dell' *Istituto Ciconi* al Teatro Minerva con banda negli intermezzi del 12° cavalleria Saluzzo.

Martedì comincierà spettacolo d'opera al Minerva col *Barbiere di Siviglia* e grande ballo; *poi si avrà Le educande di Sorrento* ed altro grande ballo.

In occasione di tali feste la Rete Adriatica e la Società Veneta faranno *facilitazioni* ferroviarie; la tramvia a vapore Udine - S. Daniele attiverà i seguenti treni speciali:

Partenza da San Daniele ore 19.30, arrivo a Udine P. G. 20.45.

Partenza da Udine P. G. ore 21, arrivo a S. Daniele 22.20.

Operai, contadini: Fatevi elettori! — *Pensate che dipende essenzialmente da voi dare il buon indirizzo alla cosa pubblica e il far sì che un pessimo stato di cose volga al bene.*

Una lettera dell'avv. Schiavi.

Se lo spazio ce lo permettesse pubblicheremmo volentieri la lettera dell' avv. Schiavi comparsa sopra i giornali quotidiani di giovedì.

In sostanza l'avv. Schiavi raccoglie la notizia data dalla *Gazzetta di Venezia* che in seguito all' incidente, che chiameremo Driussi-Vanzetti, fu aperta un' inchiesta la quale finì con un plauso al comm. Vanzetti. Noi osserviamo una strana contraddizione tra la notizia della *Gazzetta* e le dichiarazioni contenute nelle rimostranze al nostro Consiglio dell' Ordine. In questa rimostranza si legge che « il presidente riconobbe di avere per equivoco ritenuta a sè ingiuriosa la forma dell' interruzione » dell'avv. Driussi. Se ciò è vero, com' è possibile che il Ministero, secondo quello che si legge sulla *Gazzetta*, abbia concluso con un atto « di approvazione al contegno tenuto dal comm. Vanzetti a tutela dell'alta sua carica »? Lo ha approvato perchè voleva far arrestare l' avv. Driussi per equivoco?

E se l' inchiesta ebbe luogo, perchè non si sentirono coloro che avevano deliberata ed estesa una rimostranza contenente una simile affermazione che sta in contraddizione con quelle che sarebbero le conclusioni dell' inchiesta stessa? Giustamente l'avv. Schiavi ritiene che la inchiesta non sia stata fatta. E lo riteniamo anche noi perocchè ci consta che non fu interrogato nemmeno l'egregio avv. Levi, compagno di difesa all'avv. Driussi, e nemmeno fu assunto l'avv. Driussi stesso. Ora da quando in qua si fa ragione di una contesa senza sentire tutte e due le parti? Sarebbe una bella scoperta della magistratura veneta il nuovo sistema di giudicare sentendo uno solo dei contendenti. Ciò semplificherebbe e renderebbe facili i giudizi che sono appunto sì spesso lunghi e difficili ed aspri per quella abitudine di voler sentire tutte e due le parti.

Non sappiamo però quale giudizio potrebbe fare il pubblico di una simile enormità.

Impressioni di uno scontro ferroviario successo ieri a Conegliano.

Fu uno scontro? oppure un « investimento? » Non lo saprei: lo si saprà ad inchiesta terminata e intanto chi ha avuto il naso escoriato come successe a me se lo faccia medicare.

Quale emozione! più che del dolore per la leggera ferita, mi ricorderò sempre dello spavento della quasi totalità dei miei compagni di viaggio. Urli, pianti, imprecazioni. Sì, anche imprecazioni, e maledizioni all'indirizzo di coloro che si vorrebbe — e lo saranno — fossero i maggiori colpevoli. Ma io pensavo in quel momento: perchè maledire soltanto — perchè non provvedere a che questi *inconvenienti*, come S. E. l'on. Pascolato, diretto a Spilimbergo, qualificò *l'urto* d'oggi, che poteva riuscir fatale a centinaia di persone perchè non provvedere a che non si ripetano? Da una parte i più esasperati, forse per sentimento, malediscono; dall'altra i più potenti, forse per calcolo, giudicano inconvenienti questi fatti che, come dissi prima, da un'inchiesta che si farà avremo, se non altro, *la soddisfazione* di sapere come e con qual nome li dovremo chiamare.

Ha sbagliato il deviatore o non funzionava l'apparecchio dello scambio? Non importa saperlo, quando per ora si sa soltanto che un treno diretto di pieno giorno, in una stazione importante può impunemente andarsi a cacciare, percorrendo un binario « morto », sopra un treno che non aveva altro torto che quello di trovarsi appunto là, su quel tal binario morto, per lasciare sgombra la via al diretto stesso proveniente in perfetto orario e colla solita rispettabile velocità.

E la morale? Al momento dell'urto tremendo io ho pensato che poteva succedermi ben di peggio e — trovandomi salvo per miracolo — ho perdonato le colpe degli uomini pago che Iddio mi avesse conservato all'affetto della famiglia.

Rincasando, al mio bambino, che mi venne incontro piangendo di gioia, commosso da quei teneri baci, ho voluto dire la verità! Rassicurati, gli dissi, non ho fatto male; è la vergogna di una umiliazione patita al cospetto di parecchi stranieri che viaggiando collo stesso treno, gridavano: maledetta l'Italia e gli italiani, che mi rese stordito.....

p. m.

***

Al carissimo amico nostro p. m. le più vive congratulazioni per lo scampato pericolo.

Gli amici del « Paese »

Educazione e coraggio!

L'altro giorno un noto *Dodò*, famoso per i travasi biliari acquisiti nell'ultima campagna elettorale, avendo notato che una signorina sorella di un nostro amico portava i guanti, le lanciò dietro le spalle la frase: Guardate la democrazia coi guanti!

Non vi pare che questo signore farebbe una gran bella figura nella mostra campionaria umoristica come campione.... senza valore?

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 ottobre 1900.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		7		15
»	morti	1		—
Esposti		—		—

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Carlo Campini capo-armaiuolo militare con Palmira Orecchia maestra elementare — G. B. Tarondo, muratore con Amelia Mansutti operaia — Eugenio Infanti possidente con Rosa Cantoni agiata — Giuseppe Rosso barbiere con Ermenegilda Zaratti serva — Francesco Forte calzolaio con Luigia Fhunigan casalinga — Giovanni Cadizio bottaio con Anna-Maria Troppo sarta — Francesco D'Ambrosi furiere-maggiore di cavalleria con Anna Fonet civile — Pietro Azzano sarto con Emilia Rubessi casalinga — Domenico Mauro muratore con Adelaide Vida operaia — Alessio Alessi guardia carceraria con Melania Colussi setaiuola.

Matrimoni.

Giuseppe Missio muratore con Marina Talotti tessitrice.

Morti a domicilio.

Caterina Bonaccioli fu Antonio d'anni 56 civile — Angelo Bastianutti fu Pietro d'anni 70 agricoltore — Romano Modotti di Benedetto di giorni 15 — Giovanni Dogani di Amadio di mesi 5 — Angelo Piani fu Francesco d'anni 76 agricoltore — Antonio Conte fu Luigi d'anni 47 agricoltore.

Morti nell' Ospitale Civile.

Caterina Rinolla-Borghini fu Nicolò d'anni 43 serva — Maria Luigia Facchin fu Gio. Batta d'anni 75 casalinga — Lucilla Torossi-Forte fu Pietro d'anni 56 casalinga — Giuditta Cantarutti-Togliano fu Antonio d'anni 39 contadina — Anna Gremese fu Francesco d'anni 71 sarta.

Totale n. 11
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Previdenza.

Il sig. S. B. era innamorato perdutamente della contessina M. V. e non aveva pace nè giorno nè notte deperendo in salute a vista d'occhio.

In mezzo alle angustie dell'anima un bel giorno gli viene l'ispirazione di scrivere al prof. Pietro D'Amico, sposo della sonnambula Anna per sapere quanto tempo mancava ancora al matrimonio con la contessina.

Detto fatto; spedisce al professore 5 lire dentro la lettera raccomandata in Via Roma N. 2 Bologna, e riceve a volta di corriere il consulto. Gli si dice a chiare note che la sua fidanzata è di carattere cattivo, maligno, che il matrimonio da lui vagheggiato non si sarebbe verificato mai, e che la bella contessina avrebbe sposato un altro giovine che essa amava molto tempo prima di lui, e gli si aggiungeva che essa divenuta sposa sarebbe fuggita con altro amante.

E dopo questa po' po' di profezia gli dava schiarimenti e consigli per iscoprir tutto e finiva per dirgli che si mettevesse l'animo in pace.

Dopo pochi giorni venne a conoscere il suo rivale e riceveva una lettera della contessina nella quale ella si scusava di essere obbligata dai propri genitori a sposare un altro perchè più ricco di lui.

E difatti, passato un mese, si sposò. Egli rimase fortemente impressionato, com'è naturale, e in pari tempo meravigliato della profezia della Sonnambula, avveratasi con tanta precisione.

Ma la sorpresa toccò il colmo quando, scorso un po' di tempo, la contessina fuggì nascostamente dalla casa coniugale, con un nobile amante amico del marito.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

IL PAESE
Italia: Anno L. 3.00
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. — Prezzi modici.

100 Biglietti per lire 1.50 — e 100 Buste 2.00 — 2.50

Tipografia Cooperativa

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalle stiratrici. Unico da noi fatto in Italia. Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale. Con esso chiunque può stirare a lucido Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. 4 alla bottiglia.

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio

MIGONE & C.

Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale **MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano**.

In UDINE presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI 75

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali a prezzi modici.

TINTURA ISTANTANEA

INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.

Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è *garantita innocua*, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè *non contiene* nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3.— più cent. 60 per posta; tre flac. L. 8.50, franchi di porto. *Spedizione segreta*. Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA ISTANTANEA BERTELLI

INSERZIONI in 3ª e 4ª pagina a prezzi miti

L'**Amaro Gloria** premiato liquore stomatico ricostituente ed il **Calicantus** delizioso liquore igienico trovasi dal farmacista LUIGI SANDRI di Fagagna.

MAGNETISMO

La veggente-sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interesse particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

IL PAESE

1900 — Anno IV — 1900

Giornale democratico settimanale

Anno L. 3. - Semestre L. 1.50

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

Via Grazzano N. 91 — UDINE

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. Y. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se n'hanno 10 indirizzandola a **GIUSEPPE BELLUZZI**, farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

In UDINE presso le Farmacie COMELLI - COMESSATTI - GIROLAMI

SEMINE AUTUNNALI

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima, resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbia, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 37.— | 10 Chili L. 4.—

Sacco nuovo Lire UNA | Sacchetto nuovo Cent. 30

Un Chilo Centesimi 45.

Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50

Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

	per 100 chili
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Cologna selezionato	„ 35
Frumento rosso Varesotto	„ 35
Frumento Turgido ibrido	„ 50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	„ 40
Frumento Rieti originario	„ 43
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	„ 35
Segale nostrana	„ 30
Orzo nero (Novità)	„ 46
Avena nera invernenga	„ 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	„ 35
Trifoglio incarnato	„ 95
Veccia Vellutata	„ 50

...Il Fucense merita elogio per la sua naturale bellezza e copiosità di grano che produce: fruttò fino a 33 spighe per ogni grano. — *Mattia Beniamino* di Mol.

...è superiore ad ogni elogio, produttivo e resiste alla ruggine. — *Co. Comm. V. Giusti* di Padova.

...Resiste all'allettamento, alla nebbia ed alla ruggine. — Superiore nel prodotto a qualsiasi varietà. — *Andreussi Bassi Antenore* di Melara.

...Il Fucense rende il doppio del *Giave*, è più precoce e più resistente alle malattie. — Amm. *Nobile A. Sernagiotto* di Zenson di Piave

...Resiste a venti forti, non presentò ruggine. — *Co. Enrico di Colloredo Mels* di Maiano.

Resistentissimo all'allettamento, produzione un terzo più del nostrano. — *L. Borghesan* di Noale.

Il Fucense è stato più produttivo del Cologna. — *Co. Comm. Miniscalchi Erizzo* di Verona.

...Lo abbiamo trovato resistente al vento e alla ruggine e più produttivo di altre qualità. — *Miola Federico*, Federazione Agricola Cattolica di Vicenza.

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO Esclusivi incaricati per la vendita del **FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO**

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.